

Calcio & violenza Che fare?



Sergio Campana

Personalità del mondo della cultura e dello spettacolo rispondono all'interrogativo posto dal tragico fenomeno

Se la follia va in gol...

I calciatori hanno dato prova di scarsissima professionalità. Sergio Campana lo dice con amarezza, è difficile esprimersi diversamente dopo il fallimento della riunione dei suoi affiliati. I calciatori mostrano indifferenza verso la violenza che circonda lo sport più popolare, mentre si susseguono le tavole rotonde. Scioperare può servire? Rispondono personalità del mondo dello spettacolo e della cultura.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Calcio & violenza, il binomio funziona benissimo al punto che le pagine sportive dei quotidiani da tempo dedicano pari spazio alla cronaca nera e a quello delle partite. È un cocktail che fa onore, ma tutte le consuetudini portano in sé qualcosa di non meno disgustoso: l'indifferenza, il cinismo. Da Pappalardo a Filippini e De Falchi, fino al giovane Dall'Olio affiguratosi in fin di vita per l'attentato di domenica scorsa nella stazione di Firenze-Rifredi: fanno dieci anni esatti di violenze dentro e fuori dagli stadi italiani dove ormai coltelli e molotov sono di casa.

«Questa è la conseguenza dell'enorme enfaticizzazione del calcio nella nostra vita - è la spiegazione del politologo Giorgio Galli - A leggere i titoli dei giornali sembra quasi che le nostre domeniche si vivano solo allo stadio: prima i pronostici, poi i commenti, i processi del lunedì, le riflessioni del martedì... Tutto sproporzionato, gonfiato all'inverosimile. Ma le colpe sono da spartire anche fra le società che convivono con i teppisti, fra chi confonde agonismo e

affarismo e via dicendo. Negli anni Cinquanta qualcosa di simile accadeva in Sudamerica, dove peraltro il calcio serviva come surrogato per mascherare altri problemi: ecco, sotto quest'aspetto ci stiamo avvicinando al modello sudamericano di trent'anni fa. Pensare che uno sciopero, ora, possa risolvere qualcosa mi sembra eufemistico. Si dovrebbe piuttosto porre un freno a certe enfaticizzazioni, paradossalmente, uno sciopero potrebbe peggiorare ancora la situazione».

Anche l'antropologo Alfonso Di Nola è decisamente contrario ad uno sciopero. «Uno sciopero dei calciatori? Mi fa uno strano effetto, un po' come se Agnelli decidesse di incrociare le braccia. Non è concepibile scioperare per difendere i miliardi di Maradona, sia pure se l'insidia ora viene dai tifosi violenti. Io continuo a pensare che lo sciopero sia una cosa seria, un mezzo di difesa della classe operaia, dei diritti civili. «Queste domeniche di sangue negli stadi sono la prova di una degenerazione di quello che un tempo era un gioco: come gioco il calcio ha perduto evidentemente ogni significato. All'interno di questa degenerazione si notano poi allarmanti segnali di classismo e razzismo: queste aggregazioni di tifosi violenti desiderosi di far male e spargere sangue si avvicinano al livello più basso della fenomenologia nazista».

Per Tullio Altan (disegnatore satirico) «Le tavole rotonde e le opinioni, in questi casi, contano meno di nulla. Dibattiti se ne sono fatti a migliaia: ma i risultati sono un continuo peggioramento della situazione. Probabilmente chi provoca incidenti e violenze vive su altre frequenze, non legge i giornali, non ascolta certi programmi: nella peggiore delle ipotesi è completamente impermeabile ad ogni messaggio. E va a finire che tutti i bei discorsi raiagnano tra chi li fa e la maggioranza comunque benpensante».

Per la scrittrice Natalia Ginzburg lo sciopero non fornirebbe risposte soddisfacenti. «Temo che servirebbe a poco: emotivamente potrebbe dare risultati immediati, poi ricomincerebbe tutto come prima. Viviamo in una società violenta e anche un gioco come il calcio paga pesantemente il suo tributo. L'unica soluzione, lo credo, sarebbe quella assai impopolare e utopistica di chiudere gli stadi. Si guarderebbero le partite solo in tivvù...».

Ugo Tognazzi (regista e attore) contesta prima di tutto gli slogan e gli striscioni «da stadio». «È giusto che in un paese democratico ognuno sia libero di esprimere liberamente idee e opinioni: ma quello che si vede e si sente alla domenica è una continua provocazione, una continua violenza verbale e scritta. Da vent'anni a questa parte si è andati peggiorando progressivamente: prendete le Curve degli stadi, sono autentiche polveriere. Vorrei che la tivù mostrasse le immagini in bianco e nero degli spettatori di venti, trenta, quarant'anni fa. Perché la differenza sta anche qui: si vedeva gente di ogni età e «bande» o «brigate» di cinquantenni non mi risulta siano mai venute alla ribalta. Lo sciopero potrebbe anche essere un primo tentativo per frenare quelle «palestre di allenamento alla violenza»: ma ci sono troppi interessi specifici che, mi pare, finiscono per impedire la realizzazione».

Sabato e domenica gli spareggi della serie B

La Lega calcio ha stabilito giorni e orari degli spareggi in serie B. Quello tra la Cremonese e la Reggina dell'allenatore Nevio Scala (nella foto), per la promozione in serie A, si giocherà allo stadio Adriatico di Pescara, domenica 25 giugno, alle ore 17. Lo spareggio tra Brescia ed Empoli, valido per la permanenza in serie B, verrà disputato a Modena, allo stadio Braglia, sabato 24 giugno, alle ore 16.30. Per entrambe le partite, in caso di parità al termine dei tempi regolamentari, si giocheranno i supplementari ed eventualmente l'esito della gara sarà deciso ai calci di rigore.

Polemica a Coverciano tra allenatori e stampa

Il rapporto dell'allenatore di calcio con i giornalisti è, attraverso di loro, con l'opinione pubblica, è stato il tema di una «lezioncina» che si è svolta a Firenze, al Centro tecnico di Coverciano. Da una parte, nel ruolo di «insegnante», Giorgio Tosatti, presidente dell'Usi (Unione stampa sportiva italiana), insieme ad altri giornalisti sportivi; dall'altra, nel ruolo di «allievi», i tecnici che partecipano ai «master» per allenatori professionisti in corso a Firenze. Tosatti ha sostenuto che «non basta essere bravi tecnici per fare gli allenatori professionisti, è necessario anche essere attenti alla propria immagine ed avere un rapporto con i giornalisti basato sui criteri della correttezza e della professionalità reciproca. Su questi temi si è acceso il dibattito con gli allenatori che hanno accusato la stampa sportiva di esasperare i toni di puntare troppo alle scoperte, di non riportare in modo corretto quanto viene detto nel corso di un singolo colloquio o di una conferenza stampa».

I club decisi a non seguire la Fiorentina a Milano

I tifosi della Fiorentina, iscritti al viola club, forse decideranno di non seguire, domenica prossima, la squadra nella trasferta di Milano, dove si giocherà l'ultima partita contro l'Inter. Il presidente del Centro coordinamento viola ha precisato che «la decisione potrebbe essere rivista soltanto se la società viola garantirà misure di sicurezza». Comunque disastrosa la trasferta «rappresenta», secondo il presidente - oltre che una condanna dei ripetuti gesti di violenza, una misura di prudenza evitando così occasioni di ritorsione. Oltre tutto «per andare a Milano - ha concluso - il treno passa da Bologna, e questo crea una situazione di pericolo».

Il Lecce nega i biglietti il Torino protesta in Lega

Il Torino ha inviato un telegramma di denuncia alla Lega calcio, per il diniego opposto dal presidente del Lecce, Jurlano, di mettere a disposizione della società un certo numero di biglietti per la partita di domenica prossima a Lecce. Del fatto è stata informata anche la Uefa: «È stata una vigliaccata, un atto antisportivo. In questo modo si alimenta la violenza, invece di fermarla. Erano stati organizzati voli charter e un treno speciale, e le adios non erano state numerose da tutto il Piemonte. Non si esclude che dei gruppi di tifosi seguano lo stesso la squadra, con i rischi che ciò comporta. Alla telefonata del presidente Borsari ha risposto personalmente Jurlano: «Dato solo qualche biglietto omaggio a lei e ai suoi stretti collaboratori».

Caldo, sfiorata Edimburgo un'altra tragedia

Il calcio ha rischiato un'altra tragedia ad Edimburgo, in Scozia. Migliaia di tifosi che avevano affollato lo stadio di Tynecastle Park, oltre la sua capienza, per assistere alla partita Scozia-Portogallo valevole per le semifinali del Mondiale Under 17, si sono riversati sul terreno di gioco prima dell'inizio dell'incontro. Gli spettatori più vicini al campo hanno preferito lasciare gli spalti e invadere il campo, per non rischiare che potesse ripetersi una tragedia simile a quella di Sheffield. Anche nello stadio di Tynecastle Park, stando a quanto è trapelato, la vendita dei biglietti avrebbe superato i posti a disposizione, e gli spettatori della affollatissima curva nord hanno per fortuna avuto la presenza di spirito di scendere sul campo. L'inizio della partita è stato ritardato di 40' per dar modo a agli spettatori di trovare posto in altri settori dello stadio un po' meno affollati.

ENRICO CONTI

Da quale pulpito viene la predica

NEBO CANETTI

L'aggungo di Firenze non è che l'ultimo episodio di un'escalation di violenze che ha colpito il calcio italiano in questo ultimo campionato. Da ogni parte si invocano, insieme a più incisive misure di prevenzione e repressione, gesti e iniziative significativi provenienti dal movimento sportivo e soprattutto dal calcio. Tutti cominciano a ripetere che così non si può continuare; che lungo questa strada ci sarà soltanto la morte di quello che si è soliti definire «il bel gioco del mondo», che gli stessi protagonisti, siano essi presidenti e atleti, debbono scendere in campo con ben altro piglio di quello dimostrato sino ad oggi e con decisioni che, sul serio, abbiano un significato. Quando però si propone il gesto più significativo: una giornata di silenzio sui campi di chiusura degli stadi, di - chiamiamolo con il suo nome, - anche se tanto temuto ed esorcizzato - sciopero dei calciatori, ecco che gli stessi Catoni si tirano indietro, cominciano ad esercitare nei consueti disarmanti dialoghi, chiamano in causa la solita violenza della società, l'emarginazione, la delinquenza comune e quant'altro serve a stabilire che «il calcio non c'entra». Inutile lo sciepolo, quindi, solennizza Gattai; non serve gli fanno ecco presidenti e giornali sportivi. Chiedono il gesto clamoroso, un segnale vero; il direttore della Gazzetta dello sport si aspetta dalla riunione del sindacato calciatori il gesto eclatante ed è deluso dalla incredibile «lontananza» degli atleti. Ma che cosa vuole aspettarsi se sono loro stessi a suggerire di non usare l'arma migliore che gli stessi hanno a disposizione, se il consiglio è sempre lo stesso: «Fate i buoni, giocare come se niente fosse» (nessuna partita è stata sospesa o ritardata per la violenza, neanche a Milano e a Firenze, quando gli eventi sono accaduti prima della partita), il campionato di calcio deve continuare a sbandierare il vessillo dell'efficienza, che brutta cosa lo sciopero, roba da metalmeccanici. Si proprio la «rosea» appena qualcuno, come il sottoscritto, sostiene che sarebbe questo veramente il modo «più nobile» per incrociare le gambe (oltre che pararmetri!), si permette ironie di basso profilo. Ci toccano di inconcludenza. Ci potrebbe spiegare Candido Cannavò che cosa hanno concluso loro. In tutti questi anni, continuando a sostenere che il calcio stava da una parte e la violenza dall'altra, a che cosa sono servite le prediche, le lacrime postume, gli inviti alle società e ai presidenti a comportarsi diversamente? Le autoritriche per come viene enfatizzato sui loro giornali l'evento calcistico? Si invoca «qualcosa di eclatante» ma non si dice che cosa e quando si propone sul serio il gesto più eclatante che si possa compiere, per dare uno shock all'opinione pubblica e, insieme, far capire che anche i professionisti della pedata non pensano solo ai soldi, ecco che la proposta diventa una disgrazia da paragonare alle molotov fiorentine. È proprio vero che la dabbennaggine non ha mai fine e la pagnotta è sempre la pagnotta...

* resp. del Pd per lo sport

Società mista curerà il calciomercato: Mikhailichenko in Italia solo nel '91

Volete un calciatore Urss doc? Rivolgersi al signor generale

Novità dall'Est: d'ora in avanti per contattare la maggior parte degli atleti sovietici ci si rivolgerà a una nuova società nata da un accordo tra un'azienda italiana, la Simod, e la Polisportiva Dinamo presieduta da un generale. Mikhailichenko e Protassov verranno in Italia solo dopo i mondiali. Anche Borodjuk vuole trasferirsi in Italia. «Zavarov? La colpa è di Zoff e della Juventus».

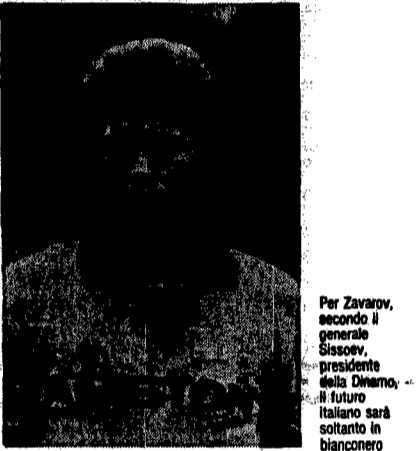
DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

PADOVA. Generale, basta con le armi, venga a occuparsi un po' di sport. La novità, tanto per cambiare, viene dal paese di Gorbaciov, ma si potrebbe tranquillamente importare anche da noi, visto che di generali sono piene le caserme e le scrivanie. In breve, la storia di questa d'ora in avanti per fare venire in Italia, o in Occidente, un atleta sovietico, bisognerà rivolgersi al generale Valerij Sissoev, 47 anni, buon passato di ciclista alle spalle e soprattutto presidente della Dinamo, una maxipolisportiva che, tanto per dire l'idea, riunisce 55.000 atleti di ogni sport, 5.000 club e un milione di affiliati. Non basta:

societario che per il momento non ha ancora né un nome, né una sede, né un rappresentante italiano. Entro il 10 luglio però sarà tutto pronto: sede in Svizzera o in Liechtenstein, manager e nome da decidere (in lizza per la poltrona pare ci sia il solito Franco Dal Cin). Intanto, se qualcuno ha fretta, può già trasferirsi in Occidente, ma è sconsigliato. Anzi, per far capire che le cose cambiano in fretta, ci snocciola subito qualche ghiotta anticipazione. La prima è questa: Protassov e Mikhailichenko quest'anno non verranno in Italia. Niente da fare: prima i mondiali del '90, poi si vedrà. Lobanowsky, il c.t. sovietico, non gradisce, e questo è Aleinikov, corteggiato da Genova, si può vedere, a patto che non si sbagli l'interlocutore. Finora infatti il presidente genovese Spinelli si è rivolto al ministro dello Sport sovietico: Erone. Aleinikov milita nel Minsk, una delle quattro squadre (le altre sono: Mosca, Kiev, Tbilisi) della Dinamo. Quindi se Spinelli vuole davvero il giocatore, de-

ve mettersi in contatto col generale o con qualche rappresentante della Simod. Già, perché un'altra novità è proprio questa. Era l'unico interlocutore era il ministro dello Sport; adesso da quest'ultimo passeranno solo quegli atleti che non sono tesserati per la Dinamo. E accoglie la Dinamo, e non solo nel calcio, è una enorme polisportiva, e evidente che gli affari più importanti verranno trattati soprattutto attraverso questo canale. Un'altra buona notizia, per i colleghi di Zavarov, è che i contratti, per quanto riguarda gli ingaggi, verranno «scontabilizzati», i soldi, insomma, verranno intasati direttamente dagli atleti senza strani e complicati passaggi attraverso i ministri. Si prevedono grandi brindisi alla salute di Gorbj.

Oltre alle novità frontaliere e «politiche», ieri serpeggiava una certa curiosità a proposito di Zavarov. Lo sa, generale, che Agnelli e Boniperti sono delusi dal vostro pupillo? Non può, invece, girare Zavarov a un'altra squadra per uno scambio. Se va via dalla Juventus, torna a casa e basta. Certo, questo potrebbe creare



Per Zavarov, secondo il generale Sissoev, il futuro italiano sarà soltanto in bianconero

di girarlo a un altro club per uno scambio. Lei, generale, cosa dice? Il generale Sissoev, che sembra il fratello più allegro di Berlusconi, risponde a ogni domanda senza reticenze. «Se la Juventus vuole disfarsi di Zavarov, pagando anticipatamente rescindendo il contratto, può farlo senza problemi. Non può, invece, girare Zavarov a un'altra squadra per uno scambio. Se va via dalla Juventus, torna a casa e basta. Certo, questo potrebbe creare

delle diffidenze negli altri giocatori in procinto di venire in Italia. Con Zavarov - ha proseguito il generale - ho parlato telefonicamente: mi sembra tranquillo, desideroso di continuare. Bisogna capire, quindi, dell'ambientamento è un problema difficile. Problema prevedibile che l'allenatore della Juventus avrebbe potuto risolvere venendo qualche settimana prima in Uss a trovarlo. Il problema, più che di Zavarov, direi che è della Juventus. Un bel siluro. Bravo generale, colpiti e affondati.

Bigon saluta Cesena: c'è l'ok del presidente

WASHINGTON ALTINI

CESENA. L'atteso annuncio non c'è stato ma Bigon, da ieri sera, è più deciso a disposizione, se il consiglio è sempre lo stesso: «Fate i buoni, giocare come se niente fosse» (nessuna partita è stata sospesa o ritardata per la violenza, neanche a Milano e a Firenze, quando gli eventi sono accaduti prima della partita), il campionato di calcio deve continuare a sbandierare il vessillo dell'efficienza, che brutta cosa lo sciopero, roba da metalmeccanici. Si proprio la «rosea» appena qualcuno, come il sottoscritto, sostiene che sarebbe questo veramente il modo «più nobile» per incrociare le gambe (oltre che pararmetri!), si permette ironie di basso profilo. Ci toccano di inconcludenza. Ci potrebbe spiegare Candido Cannavò che cosa hanno concluso loro. In tutti questi anni, continuando a sostenere che il calcio stava da una parte e la violenza dall'altra, a che cosa sono servite le prediche, le lacrime postume, gli inviti alle società e ai presidenti a comportarsi diversamente? Le autoritriche per come viene enfatizzato sui loro giornali l'evento calcistico? Si invoca «qualcosa di eclatante» ma non si dice che cosa e quando si propone sul serio il gesto più eclatante che si possa compiere, per dare uno shock all'opinione pubblica e, insieme, far capire che anche i professionisti della pedata non pensano solo ai soldi, ecco che la proposta diventa una disgrazia da paragonare alle molotov fiorentine. È proprio vero che la dabbennaggine non ha mai fine e la pagnotta è sempre la pagnotta...

Napoli. Tutto pronto per il trasloco, l'ultimo atto della sceneggiata

Bianchi, biglietto di sola andata Bagni prenota il ritorno

Trattativa lampo dopo l'abbandono della pista Sornetti: Bigon è vicinissimo ai Napoli. «Un anno mi basta e avanza. Maradona lo allenerai anche per due mesi». Una battuta confidata ad un amico che rivela tutto l'entusiasmo dell'ex milanista per il suo futuro. «Siamo sicuri, Bigon andrà d'accordo con Maradona», dicono gli ultrà che già hanno dimenticato i successi di Bianchi e i fischi all'argentino.

LORETTA SILVI

NAPOLI. E per Maradona si profila una nuova vittoria. Via Bianchi, arriva Bigon. Conclusa una settimana la trattativa come testimonia lo stupore del presidente romagnolo Lugaresi. Le notizie da Cesena fanno già discutere di tifosi, quelli che domenica non hanno condiviso i fischi all'argentino. «Sì, Bigon ci piace - dice Pallumella, leader della curva B trascinatrice del tifoso partenopeo - sembra una persona seria e potrà andare d'accordo con Maradona. Senza armonia non si portano a casa gli scudetti e per noi Bianchi, oltre ad avere vinto uno, ne ha persi altri due. E poi una squadra così forte può allenarla chiunque». Quindi, benvenuto a Bigon. «Chi mi fischia è un cretino che domani mi applaudirà». Maradona lo aveva detto in tv, ormai i napoletani li conosce bene. Segnato il destino di



Diego Maradona

a Maradona, notevolmente ammorbiditosi negli ultimi (tempi non ha più tanti amici nello spogliatoio), ha resistito. Ma è stato lo stesso Bianchi che per primo ha chiesto di tagliare la corda con la Roma che premeva con ultimatum su ultimatum. Una richiesta ufficiale, poi addirittura un dispaccio d'agenzia, «peggio per loro» in diretta tv, «magari mi cacciassero» alla vigilia della partitissima con il Bayern. Chi ha sbagliato? Praticamente tutti. Per ultimo Bianchi, che ha tentato di rompere amichevolmente in primavera quando è venuto a conoscenza, con la stagione entrata nel vivo (finale vicina di Coppa Uefa), che il Napoli (o Moggi?) stava trattando un altro

tecnico, che lo sostituisse, nonostante il suo contratto scadesse nel '90. Un chiaro sgarbo, un'espressione di irrispettosa. Ma Ferlaino e Moggi non sono certo dei maestri in fatto di comportamento. Comunque da questa vicenda potrebbero vincere tutti. Bianchi che voleva andare via, Maradona che non voleva Bianchi, Ferlaino che voleva farla finita. A meno che... la nuova posizione dell'allenatore fatta trasparire dal maggiore quotidiano sportivo italiano è sconcertante. Marcia indietro: se vogliono, il Napoli mi licenzi dandomi fino all'ultima lira. Con la Roma sarebbe tutto finito. In società sembrano comunque orientati a non crederci. Una manovra. La linea sarebbe quella dura, il Napoli spesso ha sborsato senza valersi delle prestazioni: ricordate il caso Penzo? E in parte anche quello di Bagni. Al proposito potrebbe profilarsi anche una clamorosa svolta se Bianchi andasse via. Al termine del prestito all'Avellino il vecchio guerriero potrebbe tornare a casa (a questo punto la sceneggiata sarebbe completa), concludendo la carriera (ha ormai 33 anni e i noti problemi fisici) sulla panchina azzurra. Ottocento milioni per un altro anno Ferlaino dovrebbe comunque sborsarli.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 23,20 Basket, campionati europei: da Zagabria incontro Italia-Spagna. Raddue. 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport. Raitre. 13,30 Cicliamo: Giro d'Italia femminile; 18,45 Derby. Tmc. 13,30 Oggi Sport news-Sportissimo; 20,25 Calcio: da Basilea amichevole Svizzera-Brasile; 22,35 Basket, campionati europei: incontro Italia-Spagna; 24 Staser sport. Telecapodistria. 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Basket, campionati europei: incontro Italia-Urss (replica); 16,10 Sport spettacolo; 19,30 sportime; 20 Juke box; 20,30 Cicliamo: Giro della Svizzera (sintesi tecnica tappa); 20,55 Basket, campionati europei: in diretta da Zagabria Italia-Spagna; 22,45 Basket, campionati europei: in diretta da Zagabria Jugoslavia-Bulgaria.

BREVISSIME

Tyson. Tyson potrebbe mettere in palio il titolo incontrando Tony Mandarich, giocatore di football americano, alto 1 metro e 95 cm, e del peso di 140 chilogrammi. Mandarich ha chiesto come borsa circa 14 miliardi di lire. Chieti. Esposto consegnato al procuratore della Repubblica, Amicarelli, di un migliaio di tifosi e del sindacato, su presunti favoritismi verso l'Andria (C2, girone C). Stoccarda. La recente finalista di Coppa Uefa soggomerà nella seconda decade di luglio in Alto Adige, esattamente a Sarentino, un paese ad una ventina di chilometri da Bozzone. Militari. Presentata a Napoli la 33ª edizione dei campionati mondiali di calcio che si svolgeranno in Campania dall'1 al 18 luglio prossimi. Pallavolo. Jeff Stork, campione olimpico con la nazionale Usa, è il nuovo palleggiatore del Mexicano Parma. Svizzera-Brasile. Amichevole a Basilea tra Svizzera e Brasile con alcuni dei brasiliani «italiani» nella squadra di Lazaroni. Diretta Tv, ore 20,25 su TelemonteCarlo. Nargiso. Il tennista italiano ha battuto lo svedese Jarryd (7/6 6/1), una delle teste di serie del torneo di Wimbledon e antepiùma di Wimbledon. Canè è stato invece eliminato. Gosselio. Il centrocampista argentino del San Lorenzo de Almagro, partito sabato prossimo per l'Italia. Sarà sottoposto a visita medica ad Udine. L'Udinense dovrebbe acquistarlo. Giro Svizzera. Ottava tappa vinta in volata da Kappes. L'italiano Podenzana terzo a 3'. Leader sempre l'elvetico Brey; Podenzana è ad 1' e 40". Sampdoria e Roma. Giocheranno domenica prossima, per l'indisponibilità di Marassi e dell'Olimpico, rispettivamente col Cesena a Cremona e con l'Atalanta al Fiammifera.